

I FONDI IL FINANZIAMENTO REGIONALE PER GLI INTERVENTI DI MESSA IN SICUREZZA IN TUTTA LA PROVINCIA

Dissesto idrogeologico A Toritto 150 mila euro

ROBERTA MARINELLI

C'è anche Toritto tra i Comuni dell'area metropolitana barese che usufruiranno dei finanziamenti regionali di quattro milioni di euro per interventi di sicurezza sul dissesto idrogeologico. La somma rientra nel fondo di 45 milioni di euro per le sei province pugliesi. Oltre al piccolo comune, ci sono anche Bitonto, Casamassima, Cassano, Giovinazzo, Gravina, Palo, Poggioreale, Ruvo di Puglia, Sammichele, Turi. Si tratta di una selezione di interventi e opere sollecitate dalle amministrazioni comunali, definita nell'ambito dei contributi agli investimenti, della risposta ai danni da calamità naturali e della realizzazione e manutenzione di opere pubbliche o di pubblico interesse. Per Toritto, la somma stanziata è di 150 mila euro e stata stanziata per la messa in sicurezza delle strade rurali. Sono stanziati, invece, quasi 182 mila euro a Bitonto, 75 mila euro a Casamassima, 300 mila euro a Casano delle Murge, due milioni di euro a Giovinazzo, 250 mila euro a Gravina di Puglia, quasi 332 mila a Palo del Colle,

197 mila euro a Poggioreale, 150 mila euro a Ruvo di Puglia, 100 mila euro a Sammichele di Bari e quasi 261 mila a Turi. Gli interventi sono finanziati nell'ambito dei contributi agli investimenti previsti per il periodo 2021-2033, assegnati alle Regioni per la realizzazione di opere pubbliche per la messa in sicurezza degli edifici e del territorio. Nello specifico, il volume complessivo è di poco più di 34 milioni di euro, a cui si devono aggiungere circa 200 milioni riassegnati all'annualità 2021 e altrettanti che sono stati

L'investimento previsto per riparare i danni da calamità naturali

disposti sui capitoli del bilancio autonomo della Regione Puglia e serviranno per interventi di ripristino, manutenzione e realizzazione di opere pubbliche o di pubblico interesse danneggiate da calamità naturali. A queste risorse si aggiungono i 2 milioni e 200 mila euro

che hanno finanziato 42 interventi su chiese e altri beni culturali. «Il 2024 si apre con una buona notizia per tutte e sei le province pugliesi - ha sottolineato il presidente Michele Emiliano - perché sono in arrivo circa

45 milioni di euro che la Regione Puglia mette in campo per realizzare 150 interventi diffusi per la cura e la messa in sicurezza del territorio e, tra questi, anche interventi su alloggi popolari, scuole, impianti sportivi,

strade, illuminazione. Sono quindi risorse che andranno a beneficio dei Comuni e dei cittadini perché finalizzate ad azioni molto concrete e tempestive per la tutela del patrimonio e dei servizi pubblici».



IL RITROVAMENTO

A Modugno scoperto un antico muro



Cenni dal passato rifiorano a Modugno. Potrebbe essere un importante scavo archeologico quella avvenuta in piazza Garibaldi. A seguito di lavori di ripavimentazione, che rientrano negli interventi di riqualificazione del centro storico di Modugno, è stato portato alla luce un antico muro, che potrebbe essere del 1600. A dirlo la memoria storica cittadina, professor Raffaele Macina, direttore della rivista cittadina Nuovi Orientamenti. «Si tratta probabilmente - afferma lo studioso - del successivo ampliamento delle mura trecentesche, in seguito all'incremento demografico del Quattrocento e soprattutto del Cinquecento, per cui si cominciò a costruire extra moenia». Una scoperta emblematica dell'ampliamento del nucleo storico della città nei secoli. «Purtroppo - continua Macina - se abbiamo una documentazione sulla città muraria del Trecento, non abbiamo notizie precise del periodo del suo allargamento, testimoniato certamente nel Settecento». Se fosse tutto confermato si tratterebbe, a detta del professor Macina, di un importante testimonianza dello sviluppo della città. Tra 400 e 500 Modugno arriva e raggiunge la stessa popolazione di Molfetta e Giovinazzo, le mura si allargano verso ovest e raggiungono l'attuale piazza Garibaldi. Inizialmente si è pensato a mura dell'epoca angioina, ma lo studioso le ha datate in epoca diversa. «Non si tratta di mura angioine - spiega - perché abbiamo una serie di documenti delle mura del '300, soprattutto una veduta di Modugno del 1584, nella quale la cinta di mura era ancora quella angioina costruita dal re aragonese Carlo V, ai tempi degli scontri tra i due rami della famiglia. Quindi si potrebbe trattare di una successiva espansione del '600». La speranza è che questo ritrovamento possa avere il meritato riconoscimento. «Un'importante testimonianza dello sviluppo della città - ribadisce Macina - che merita un'indagine recuperata magari, come fanno in altri comuni, ponendo una lastra di vetro e una targa esplicativa, visto che siamo ancora nel periodo del Milionario». Da quasi una decina di giorni si stanno effettuando rilievi e il tutto è al vaglio della Soprintendenza ai Beni culturali. «Al momento siamo in attesa di avere un responso dalla soprintendenza - fanno sapere da palazzo Santa Croce - ci vorrà ancora qualche giorno per avere maggiori informazioni».

r.m.

GIOIA DEL COLLE LE FRASI DEL SINDACO A UNA CONSIGLIERA

«Non la sopporto più» Mastrangelo nella bufera

GIOVANNI BRUNELLI

«M i deve far parlare consigliere, e no' non la sopporto più però Povero marito, mamma mia!». Non si placano le polemiche a Gioia del Colle dopo la frase lanciata dal sindaco Gianni Mastrangelo, durante la recente riunione del Consiglio comunale, verso la consigliera di minoranza Milena Pavone, della lista civica «La Bottega». Un'escivolata istituzionale e di stile, da parte del primo cittadino, nei confronti di una rappresentante del popolo, seppure seduta tra i banchi dell'opposizione: già in passato Mastrangelo aveva fatto irruenti riferimenti alle presunte inadempienze della Pavone, insegnante. Le scuse richieste non sono arrivate dal sindaco, espressione di Fratelli d'Italia, accusato dalle forze politiche avversarie di trarre le parole di insolenza che siedono a Palazzo di Città con sufficienza e secondo una visione patriarcale. «Questa è barbaria politica ben orchestrata e azionata in un'occasione in cui non ho avuto la possibilità di difendermi e replicare - ha scritto Mastrangelo - su tante cose ci sono passate sopra ma sulle accuse di patriarcato e maschilismo non posso rimanere indifferente ed agire in tutte le sedi per difendere la mia onorabilità e la mia reputazione». Secondo il sindaco, il video diffuso e riferito alla sua frase detta in Consiglio sarebbe stato «ritagliato a mestiere» - non si sa da chi - tuttavia non nega che quella frase,



al di là del contesto - è stata effettivamente pronunciata. Accuse respiccate dal mittente da parte della consigliera Pavone che ha denunciato pubblicamente il faticoso, con un intervento letto in Consiglio comunale prima di abbandonare l'aula. «Io non ci sto più. E se da una parte è svidente pensare di dover ancora oggi disquisire intorno a temi che dovrebbero essere ormai assunti, dall'altra ringrazio che questa occasione mi consenta di affrontare la questione dell'approccio maschilista in politica - ha detto la consigliera - Per protesta ho deciso di abbandonare l'aula, perché possa aprirsi una seria riflessione e non una discussione, sullo scaldamento del confronto politico e sulle continue mancanze di rispetto nei miei confronti in questa assisa da parte del sindaco», ha concluso la consigliera.

CONVERSANO PRIMI IN ITALIA PER "GENDER QUALITY"

Il gruppo Master ottiene il certificato di parità



Il Gruppo Master, leader nella progettazione e commercializzazione di accessori ad alta tecnologia per serramenti in alluminio, è tra le prime aziende nel settore dei serramenti ad aver ottenuto la certificazione per la parità di genere. Il riconoscimento, che è stato rilasciato dall'ente certificatore Rina e conforme alla Prassi UNI/PdR125:2022, l'unico standard in Italia sulla gender equality, premia l'impegno dell'azienda nel promuovere una cultura aziendale aperta e un ambiente di lavoro inclusivo. Il Gruppo Master, infatti, ha dimostrato di aver realizzato un sistema di gestione per la parità di genere teso al miglioramento continuo attraverso la promozione di politiche, azioni e processi finalizzati a garantire pari opportunità

di carriera, uguale trattamento economico e condizioni di work-life balance nonché un ambiente di lavoro che rifiuti stereotipi di genere, discriminazioni di ogni tipo e qualsiasi forma di abuso fisico, verbale, digitale, incentivando l'empowerment femminile e la diffusione, a tutti i livelli, di una cultura della diversità e dell'inclusione attraverso attività di formazione, comunicazione e sensibilizzazione sul tema. I criteri presi in considerazione dall'ente certificatore utili a valutare la promozione e la diffusione della parità di genere sono sei: cultura e strategia, governance, processi HR, opportunità di crescita ed inclusione delle donne in azienda, equità remunerativa per genere, tutela della genitorialità e conciliazione vita lavoro.